

UN ARTEFICE DI ALTARI LECCESI IN TERRA DI BARI:  
GIOVANNI CRISOSTOMO DE MARIANO DI MOLFETTA

Uno dei più rimarchevoli documenti per la storia e l'arte di Puglia è la Chiesa di S. Bernardino in Molfetta eretta sulla ripida collinetta del « Calvario » ai margini meridionali della bella Piazza Garibaldi<sup>1</sup>.

Il quattrocentesco edificio, oltre alla perfezione dell'alzato che s'impianta su schemi tradizionali con icnografia basilicale, conserva un gruppo di opere d'arte, autentici capolavori e significativi per la comprensione dell'evoluzione della civiltà artistica pugliese.

Il trittico di Tuccio, lo stupendo coro ligneo tardo gotico, i dipinti manieristici di Andrea Bordoni, Gaspare Hovic, le tele « napoletane » di Francesco Cozza<sup>2</sup> e Carlo Rosa<sup>3</sup>, l'organo di Francesco Tonno sono ormai indiscussi punti di riferimento nei classici della letteratura artistica regionale<sup>4</sup>.

Il convento, detto degli *zoccolanti*, perché dei Frati Minori Osservanti, fu eretto il 1451 dall'Università di Molfetta con il concorso del popolo<sup>5</sup>. Secondo asseriscono gli storici locali Romano, Salvemini, De Luca e Capursi, la venuta sul posto del celebre S. Bernardino da Siena e probabilmente le prediche del bitontino Frate Antonio, furono di stimolo ai molfettesi ad accogliere i Minori che in Puglia divennero i

---

<sup>1</sup> La posizione su di una elevazione e la singolare icnografia della chiesa fa pensare che questa s'imbasi su di una più antica costruzione. Le altre chiese minoritiche di Puglia (Chinisa a Bitonto; S. Maria dell'Isola a Conversano) sono a navata unica con ambienti quadrangolari multipli in asse, volte e absidi a crociere costolonate.

<sup>2</sup> La bella tela del Cozza venne trafugata la notte del 5-8-1970. È ora sostituita da una riproduzione.

<sup>3</sup> A. CASTELLANO, *La Crocifissione di S. Bernardino*, in « Molfetta Nostra », giornale della Pro Loco Molfetta, Aprile 1972.

<sup>4</sup> M. SALMI, *Appunti per la storia della pittura in Puglia*, in « L'Arte », 1919; M. D'ELIA, *Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al rococò*, Catalogo, Bari, 1964; M. S. CALÒ, *La pittura del cinquecento e del primo seicento in terra di Bari*, Bari, 1969; M. D'ELIA, *Tuccio d'Andria e no*, in « Miscellanea Jacovelli-Castano », Massafra, 1969, pp. 11-27.

<sup>5</sup> G. CAPURSI, *Molfetta ieri e oggi*, I, Molfetta, 1971, p. 127.

divulgatori della *koiné* culturale umanistica facente capo alle casate Del Balzo-Orsini e Acquaviva-Aragona<sup>6</sup>.

Per due secoli (1451-1656) la Chiesa di S. Bernardino fu il centro della vita religiosa e culturale cittadina conoscendo i giorni tristi del saccheggio operato dai Franco-Veneti il 1529. Dopo la svolta barocca della metà del sec. XVIII, le calamità naturali e le *jaquerie pouppoulaire* del 1648-56, furono i gesuiti della nuova chiesa di S. Ignazio<sup>7</sup> a dirigere fino al 1785 la cultura locale.

La schedatura in atto dei beni culturali da parte del Gruppo di Ricerche di Molfetta, guidato dalla prof.ssa Elena Germano Finocchiaro, contribuirà a comprendere appieno il ruolo del San Bernardino nella vita civile molfettese.

La sistematica ricognizione ha consentito di fare nuove interessanti scoperte. Eccezionale a noi sembra la firma di un lapicida molfettese che il 1645 firmò uno splendido altare scolpito su pietra leccese.

Sculture ed altari in pietra tenera se ne conoscono diversi in Terra di Bari. Sin dal XII-XIII secolo troviamo aggettanti e morbidi partiti scultorei adornanti alcune cattedrali, come quella di Bitonto<sup>8</sup>.

Platereschi dossali, a volte sostitutivi di quelli lignei, si costruiscono fra i sec. XVI e XVIII in varie chiese come a S. Nicola di Bari<sup>9</sup>; alla Chinisa, S. Pietro Nuovo e S. Gaetano in Bitonto<sup>10</sup>; a Monopoli dove leccesi lavorarono in S. Leonardo, Purgatorio e S. Domenico<sup>11</sup>; a Molfetta in Cattedrale e in S. Bernardino.

In quest'ultima chiesa è nota la cappella che la nobile famiglia

---

<sup>6</sup> A. CASTELLANO, *Gli affreschi della Chinisa* in « Studi Bitontini », n. 7, Maggio, 1972. Per un più approfondito studio leggesi il dotto lavoro di M. PAONE, *Arte e cultura alla corte di G.A. Del Balzo-Orsini*, in « Miscellanea di studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli », II, Galatina, 1973, pp. 59-101.

<sup>7</sup> Con la politica illuminata dei primi Borboni la Compagnia di Gesù e i chierici Teatini perdettero il loro prestigio. A Bitonto venne tolto il privilegio del pulpito in Cattedrale, a Molfetta la chiesa ed il convento dei gesuiti, dopo la soppressione dell'ordine, vennero occupati dal Vescovado. S. Ignazio divenne la nuova cattedrale.

<sup>8</sup> A. CASTELLANO, *Frammenti e sculture della Cattedrale di Bitonto rinvenuti dal Centro Ricerche di Storia e Arte Bitontina*, Bitonto, 1971. Presso l'Episcopio di Bitonto si conservano alcune protome aggettanti in pietra tenera.

<sup>9</sup> F. CARABELLESE, *Bari, Guida di B.*, Bari, 1910. A Bitonto in S. Pietro Nuovo la famiglia Sylos fece erigere il 1580 un altare in pietra tenera salentina, in S. Maria della Chinisa la famiglia Regna il 1585 fece coprire i quattrocenteschi affreschi con uno splendido inedito dossale, in S. Gaetano il 1696 venne costruito altro altare leccese. Cfr. D. A. DE CAPUA, *I Teatini a Bitonto*, Roma 1969.

<sup>10</sup> Comunicazione dell'amico dott. Michele Paone.

<sup>11</sup> A. FONTANA, *Guida storico-artistica di Molfetta*, Molfetta, 1963, p. 24. Il Fontana non riporta né l'epigrafe, né la patria dell'Autore dandone solo le generalità incomplete: Giovanni Crisostomo.



Molfetta, Chiesa di S. Bernardino. Cappella dei Passari.

Passari edificò il 1645. Lo scenografico fondale incornicia le stupende tele del Cozza: La Madonna del Cucito e la Fuga in Egitto.

Una coppia di colonne binate, su alti stilobati e con piccole ancone dove si ammirano le statuette di S. Diego e S. Isidoro, delimitano una zona quadrata con colonnine degradanti verso l'interno e poggianti su gradini. La fuga delle colonne sembra concludersi verso il prezioso quadretto del Cozza quasi a centrare maggiormente l'attenzione del fedele. Sulla trabeazione, il ricco fastigio mette in mostra la vasta tela di coronamento.

Nella breve fiancata dell'imbasamento, nascosta alla vista, l'operazione di scalcinatura ha rivelato la significativa firma:

*OPUS MAGISTRI / IOANNIS CRISOSTOMI / DE MARIANO / DE MELFICTO A. D. 1645.*

Fatta eccezione per un fugace ma incompleto cenno del Fontana<sup>12</sup> l'autografo, per quanto mi è dato di sapere, risulta sconosciuto alla storiografia locale.

La dizione *magister*, giustamente, fa pensare più ad un progettista che ad un esecutore materiale dell'opera affidata, invece, ai mastri di taglio (scalpellini) e di fabbrica (muratori). L'autografo è quindi un altro documento che suffraga l'ipotesi più volte avanzata sulle comunità cantieristiche pugliesi, sul tipo di organizzazione di arti e mestieri<sup>13</sup>.

Come nelle superstiti opere del nostro Medioevo e del Rinascimento il *magister*, l'*artifex*, progettava, disegnava, sceglieva e reperiva il materiale, dirigeva il lavoro e ripartiva la mercede equamente fra sé e i collaboratori congiuntamente convenuti, mediante pubblico strumento, in associazione corporativa.

L'altare molfettese è la più importante opera di barocco leccese realizzata da lapicidi della Terra di Bari dove le decorazioni, nei sec. XVII e XVIII sembrano s'incrostino sulle eleganti intelaiature classicheggianti delle facciate innalzate con pietre di duro calcare locale.

In tutti i centri dalle Murge all'Adriatico il barocco esplose negli interni dai soffitti nobilmente decorati a lacunari, dalle pareti affrescate, dalle vaste pale d'altare copiosamente fornite dalle botteghe di Finoglia, Guarini, Fracanzano, Rosa.

L'altare di S. Bernardino rappresenta per la Terra di Bari il più importante e forse riuscito tentativo di sostituire i grandi dossali lignei intagliati e dorati con altrettanti in pietra tenera più solidi e durevoli.

---

<sup>12</sup> P. BELLI-D'ELIA, *La lastra di Pollice e altri fatti bitontini e non*, in « Studi Bitontini », n. 6, 1971, p. 16; *La Pinacoteca Provinciale di Bari, Schede per un catalogo*, in « Terra di Bari », n. 4, 1971, p. 386.

<sup>13</sup> A. CASTELLANO, *Michelangelo Costantino architetto e regio ingegnere della città di Bitonto*, in « Studi Bitontini », n. 8, Dicembre 1972, estratto, p. 9, Documento n. 1.

La scoperta del gruppo di ricerche pone a fuoco non solo una nuova personalità artistica, un capo artigiano che conobbe pienamente i problemi di un'impresa, i materiali da usare, ma anche e soprattutto la perizia degli abili artigiani molfettesi che seppero abilmente servirsi, in Cattedrale, come al Purgatorio e in S. Bernardino, di materiale insolito alla tradizione cantieristica locale.